

Discorso del compagno Akkache alla vigilia dell'autodeterminazione

Le sue condizioni sono soddisfacenti

# Il PC agli algerini: faremo della nostra patria la Cuba africana

# Churchill operato a Londra

Un appello ai lettori

## Aiutate l'Algeria!

Occorrono medici, medicine, plasma, vestiario - La solidarietà in Italia



Bambini profughi al confine tra l'Algeria e la Tunisia nel pressi del villaggio Hai-Endra.

Con il referendum, il cui esito è fin d'ora scontato, l'Algeria sta per compiere un nuovo passo, questa volta davvero decisivo, sulla strada della piena indipendenza. Ma il Paese che viene restituito finalmente ai suoi abitanti è un Paese fumante d'incendi, devastato dagli esplosivi, bruciato dal napalm, decimato, affamato, malato. Il prezzo della libertà è stato terribile. Gli algerini lo hanno pagato con un milione di morti, con centinaia di migliaia di feriti, di mutilati, di vedove, di orfani. Giorni sono, un ministro del GPRA di passaggio per Roma ha detto: «Non c'è più un solo donatore, un solo villaggio che non abbia subito distruzioni. I morti sono i villaggi completamente rasi al suolo».

Un popolo che ha dato prove così grandi di fierezza e di eroismo saprà affrontare con virile energia l'opera durissima della ricostruzione. Ma gli algerini hanno anche bisogno di un valido aiuto esterno. Di un aiuto concreto, tangibile, pronto ed efficace. In verità, l'Algeria ha bisogno di tutto: di medicine e di plasma sanguigno, di strumenti chirurgici, di tende per alloggiare le centinaia di migliaia di profughi che stanno per ritornare in patria, e che stentano a riconoscere, nei cumuli di macerie, quelle che erano un tempo le loro case. Ha bisogno di tende e di ospedali prefabbricati, di viveri e di materiale scolastico, dall'elementare al quinquennale, di banche, alle lavagne. Ha bisogno di denaro, per finanziare in modo autonomo e rapido le tremende necessità del momento.

Nei mesi scorsi, la CGIL ha fatto un grande sforzo raccogliendo somme e materiali per un valore di molti milioni. E in questi ultimi giorni, il Comitato anticolonialista ha lanciato un drammatico appello per l'invio di medicine, di medicinali e di materiali in Algeria. Le prime offerte cominciano a giungere nella sede romana del comitato, in via Cola di Rienzo 28. Arrivano pacchi di vestiti, medicine, piccole somme di denaro, di stoffe, di materiali in gran parte operati, spesso bambini. Un gruppo di studenti romani ha offerto il proprio sangue per i comitati algerini feriti. Un medico milanese ha chiesto di adottare un orfano. A Roma si sta organizzando una mostra di disegni che saranno messi in vendita a beneficio dell'Algeria. Trenta fra i più noti pittori italiani partecipano all'iniziativa. Ma il bisogno di aiuti resta pur sempre grande, anzi si accresce. Da oggi accendi la fase più terribile del martirio. I fascisti dell'FOAS hanno moltiplicato gli attentati, gli assassinii, le distruzioni. Hanno tentato di trasformare anche le grandi città della costa in un cumulo di macerie, e in parte, purtroppo, ci sono riusciti. Hanno impedito ai medici di soccorrere le vittime, agli ospedali di curarle. Così, le sofferenze degli algerini sono oggi, se possibile, ancora più acute. E se nella regione di Algeri l'FLN è riuscito ad imporre all'FOAS una tregua, nell'Oranese i massacri continuano e la tattica della «terra bruciata» viene applicata con sistematica ferocia e con selvaggio furore. Il colonialismo sconfitto lascia dietro di sé una spaventosa eredità di tutti.

Non è solo per ragioni umanitarie, e per simpatia politica, che il mio si unisce alle iniziative prese dalle organizzazioni democratiche, che la sua ed invita i suoi lettori a parteciparvi con slancio. Rivolgendosi ad un rappresentante della CGIL incaricato di consegnare il danaro, i viveri, le medicine, raccolte in Italia, un dirigente dell'FLN dice: «Vi ringraziamo non soltanto per l'aiuto materiale che ci date, ma anche per il contributo a distinguere l'immagine dell'Europa capace solo di crudeltà, spoliazioni e massacri, che la guerra ha stampato sulla coscienza del nostro popolo. Vogliamo poter provare ai nostri fratelli che esiste anche un'altra Europa. E ancora: «Non abbiamo bisogno del vostro aiuto, per liberarci, voi del nostro, per andare avanti sulla via del progresso. La causa della democrazia in Europa e quella dell'indipendenza delle nazioni dell'Africa sono strettamente legate, formano un solo problema inseparabile. Aiutateci, aiutati voi stessi. Quel che si dice oggi, se lo andremo domani».

È vero, in generale, e in particolare, l'Algeria è così vicina all'Italia! Uno stesso mare bagna i nostri due Paesi. Già oggi, e ancor più nel futuro, gli eventi dell'Africa daranno i loro contraccolpi in Europa, e viceversa. Il movimento operaio e democratico europeo ha tutto il suo dovere da un forte impegno nell'opera di aiuto alla rinascita dell'Algeria. La sua partecipazione umanitaria, politica e politicamente organizzata, lungimirante e profondamente rivoluzionaria, è, non solo, un dovere, ma un dovere che essere in prima fila, come preparandosi, stimolando e organizzando.

Dal nostro inviato

ALGERI, 29. L'altra sera, il compagno Akkache, segretario del Partito comunista algerino, ha parlato alla televisione. Ognuno dei sette partiti che partecipano alla campagna per il referendum, aveva il diritto di parlare alla radio in arabo e alla televisione in francese. Akkache ha fatto un discorso pieno di calore, impetuoso e onesto. Egli ha parlato della vittoria del popolo e del programma che deve scaturire da questa vittoria, imperniato sulla riforma agraria che dovrà compensare i sopprattutto i sacrali sostenuti dai piccoli contadini che hanno costituito il nerbo dell'esercito di liberazione. Akkache ha indicato gli stessi obiettivi del FLN: l'industrializzazione e le nazionalizzazioni, l'istruzione del popolo, l'emancipazione delle donne.

Poi, il segretario del Partito comunista ha detto che vi sono ancora molti ostacoli sulla strada della rivoluzione e ne ha indicati particolarmente uno, che costituisce un pericolo grave: il legame fra le forze neocolonialiste francesi e la parte più reazionaria della comunità europea di Algeria. Qui l'oratore ha additato chiaramente i rischi dell'operazione Susini-Farès, che ha portato alla riunione alla lotta armata da parte dell'FOAS. Akkache si è detto d'accordo di non perseguitare i piccoli e medi imprenditori che hanno seguito ciecamente l'FOAS, ma ha aggiunto che nessuna amnistia deve essere erogata a favore dei capi fascisti. Una frase di Akkache, che è molto piaciuta agli osservatori musulmani, è stata questa: «Faremo dell'Algeria la Cuba d'Africa».

Akkache ha ricordato le lotte comuni condotte dagli operai europei e musulmani contro gli sfruttatori colonialisti e infine ha detto con forza che nulla separa il PCA dal FLN: per cui bisognerà che essi lottino insieme e in una grande unità forza delle forze fratricide per creare un'Algeria nuova.

La sera seguente, il giovane capo dei fascisti di Algeri, Jean-Jacques Susini, ha potuto rispondere ad Akkache sugli stessi canali della TV di Algeri. Il sistema è semplice: la TV passa in sordina una miscela dolce, appena udibile, che trasmette una immensa, si inserisce la voce dello speaker dell'FOAS che annuncia un discorso di Susini. Così, poi, si dice che è stata una trasmissione-pilota, ma tutti hanno visto che, sotto un leggero camuffamento, si trattava di una trasmissione ufficiale, controllata dalle autorità francesi.

Susini ha avuto dunque modo di attaccare violentemente il Partito comunista algerino e, attraverso il PCA, tutto lo schieramento anticolonialista del movimento nazionale algerino. L'oratore ha minacciato apertamente di riprendere la «guerra civile» se si delibersse una «manovra comunista» tendente ad asservire l'Algeria a un imperialismo straniero. Occorre sapere che, pur avendo rinunciato all'azione terroristica da qualche giorno, l'FOAS mantiene intatto il suo gruppo di azione ed ha sufficienti depositi di armi per riprendere al momento voluto la sua attività terroristica. Questo episodio - gattesco, di polemica diretta tra comunisti algerini e fascisti del PCA - è servito a far capire molto in quale senso si possa intendere il periodo detto gli accordi tra l'esecutivo pro-fascista e l'FOAS, peraltro approvato dalla maggioranza della popolazione nella misura in cui hanno riportato la pace ad Algeri e a Orano.

È chiaro dal tono di Susini che questi spera di poter restare in Algeria e di avere ancora un posto importante nel quadro della cooperazione franco-algerina. Si vedrebbe come egli se ne servirebbe. Può anche darsi, del resto, che nell'ambito dello esecutivo pro-fascista si stia trovando qualcuno tanto impudente da avere fatto promesse in questo senso a Susini. Ma il parere dei militanti del FLN è ben diverso, almeno per ora. Tutti quelli che abbiamo interrogato nella Casbah o nei quartieri di Bellecourt ci hanno risposto che ritengono impossibile

che Susini rimanga ad Algeri. Su tutti i muri c'è scritto: «Il fascismo sarà schiacciato». L'era FFLN aveva organizzato un grande comizio a Blida che è la più importante città della Mitidja, la fertile pianura a sud di Algeri. Il motivo dominante nel discorso è stato l'invito alla calma. Non ci saranno manifestazioni all'annuncio dei risultati del referendum: si è raggiunta questa intesa. Forse gli uomini come Susini pensano che la disubbidienza di cui daranno prova le masse musulmane, e poi tutto sarà presto dimenticato. Comunque, ecco le prescrizioni della «Wilaia II» (Costantina) per il giorno del voto e quello successivo: «Ogni cittadino deve comportarsi correttamente, con calma e disciplina, e non aizzare senza fare troppo rumore... Dopo avere votato

prenderà, con calma la rita del ritorno verso la propria abitazione, per evitare ogni assembramento nelle strade... Il 1. luglio e il giorno successivo dovranno trascorrere normalmente, senza manifestazioni, senza bandiere e senza fotografie. Ogni cittadino festeggerà interiormente l'evento, nella propria casa e senza alcun rumore. La festa per l'indipendenza non è ancora per oggi».

Sembra dalle ultime notizie che la festa ad Algeri con la sfilata dei soldati dell'ALN, i giorni, le ragazze, il popolo, avrà luogo il 5 luglio. Tutte le strade che portano a Blida erano percorse ieri sera da irrefrenabili cortei di macchine e camion lanciati a grande velocità per far partire meglio il conto della gioia per tutta la notte. A Blida (come ad Algeri e in tutte le città dove c'era una forte minoranza europea) il centro è ancora riservato agli europei: i pochi rimasti, perché più della metà se ne sono andati in Francia.

Mentre la folla dei musulmani si riunisce per il comizio ai giardini, presso i quartieri arabi, gli europei fingevano di non vedere, assorti nella lettura dei giornali appena arrivati da Parigi, seduti sulle comode poltrone del loro caffè preferito, sulla piazza, è venuto un camioncino con altoparlante che ha diligentemente spiegato agli europei il loro dovere di votare anche essi per l'indipendenza. La macchina è subito ripartita facendo suonare un disco di canti rivoluzionari, mentre lentamente, risalendo il viale, sbocavano sulla piazza in fila indiana, col dito sul grilletto del mitra, dieci paracadutisti di pattuglia. Nessuno dei civili francesi ha alzato il naso dal giornale, né all'arrivo del camioncino, né al passaggio dei paracadutisti.

I herretti, posti dal pancia pelata, se ne sono andati come erano venuti, masticando chewing-gum. Poi, il comizio è stata un'impressionante dimostrazione di fiducia e di disciplina offerta da decine e decine di migliaia di uomini. I giornalisti si sono spinti per il tutto, e la partecipazione al comizio è stata fuori del normale. Stipate fuori del piazzale sotto i loro veli bianchi, queste erano ancora vittime di una segregazione di altri tempi, contrastante con gli stessi programmi del FLN. I dirigenti hanno assicurato che questo comizio non doveva, in nessun caso, essere un pretesto per trattare di rispettare ancora certi costumi per qualche tempo, e che comunque venivano organizzate per le donne speciali riunioni con proiezione di film e conferenze.

Argentina. Uno studente ebreo assassinato dai fascisti. Una ragazza e un altro giovane torturati dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America.

tutti i muri sono state cancellate le scritte dell'FOAS e sopra, più in grande, sono apparse quelle del FLN. Non c'è un muro senza scritte. A molti incroci, persino i cartelli d'indicazione stradale sono stati coperti da parole all'indio del FLN. Un dopo l'altro, tra gli arabi, l'eccezione della grande vigilia. Profonda è il contrasto fra questa eccitazione e il silenzioso appartarsi degli europei. Mentre il centro di Algeri è una città morta, vuota, in lutto, dove non c'è più anima viva, al centro della città di sera, e dove i rudi passanti hanno l'aria di sciaculli randagi fra gli appartamenti chiusi, nei quartieri musulmani si festeggia e si lavora. Ieri sera, a Djar Es Saah, è stata organizzata una festa che si è protratta, tra fumante, danze e spari di gioia per tutta la notte. A Blida (come ad Algeri e in tutte le città dove c'era una forte minoranza europea) il centro è ancora riservato agli europei: i pochi rimasti, perché più della metà se ne sono andati in Francia.

Mentre la folla dei musulmani si riunisce per il comizio ai giardini, presso i quartieri arabi, gli europei fingevano di non vedere, assorti nella lettura dei giornali appena arrivati da Parigi, seduti sulle comode poltrone del loro caffè preferito, sulla piazza, è venuto un camioncino con altoparlante che ha diligentemente spiegato agli europei il loro dovere di votare anche essi per l'indipendenza. La macchina è subito ripartita facendo suonare un disco di canti rivoluzionari, mentre lentamente, risalendo il viale, sbocavano sulla piazza in fila indiana, col dito sul grilletto del mitra, dieci paracadutisti di pattuglia. Nessuno dei civili francesi ha alzato il naso dal giornale, né all'arrivo del camioncino, né al passaggio dei paracadutisti.

I herretti, posti dal pancia pelata, se ne sono andati come erano venuti, masticando chewing-gum. Poi, il comizio è stata un'impressionante dimostrazione di fiducia e di disciplina offerta da decine e decine di migliaia di uomini. I giornalisti si sono spinti per il tutto, e la partecipazione al comizio è stata fuori del normale. Stipate fuori del piazzale sotto i loro veli bianchi, queste erano ancora vittime di una segregazione di altri tempi, contrastante con gli stessi programmi del FLN. I dirigenti hanno assicurato che questo comizio non doveva, in nessun caso, essere un pretesto per trattare di rispettare ancora certi costumi per qualche tempo, e che comunque venivano organizzate per le donne speciali riunioni con proiezione di film e conferenze.

Argentina. Uno studente ebreo assassinato dai fascisti. Una ragazza e un altro giovane torturati dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America.

Argentina. Uno studente ebreo assassinato dai fascisti. Una ragazza e un altro giovane torturati dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America.

Argentina. Uno studente ebreo assassinato dai fascisti. Una ragazza e un altro giovane torturati dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America.

Argentina. Uno studente ebreo assassinato dai fascisti. Una ragazza e un altro giovane torturati dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America.

Argentina. Uno studente ebreo assassinato dai fascisti. Una ragazza e un altro giovane torturati dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America.

Argentina. Uno studente ebreo assassinato dai fascisti. Una ragazza e un altro giovane torturati dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America.

Argentina. Uno studente ebreo assassinato dai fascisti. Una ragazza e un altro giovane torturati dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America.

Argentina. Uno studente ebreo assassinato dai fascisti. Una ragazza e un altro giovane torturati dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America.

Argentina. Uno studente ebreo assassinato dai fascisti. Una ragazza e un altro giovane torturati dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America.

Argentina. Uno studente ebreo assassinato dai fascisti. Una ragazza e un altro giovane torturati dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America.

Argentina. Uno studente ebreo assassinato dai fascisti. Una ragazza e un altro giovane torturati dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America.

Argentina. Uno studente ebreo assassinato dai fascisti. Una ragazza e un altro giovane torturati dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America.

Argentina. Uno studente ebreo assassinato dai fascisti. Una ragazza e un altro giovane torturati dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America.

Argentina. Uno studente ebreo assassinato dai fascisti. Una ragazza e un altro giovane torturati dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America.

Argentina. Uno studente ebreo assassinato dai fascisti. Una ragazza e un altro giovane torturati dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America.

Argentina. Uno studente ebreo assassinato dai fascisti. Una ragazza e un altro giovane torturati dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America.

Argentina. Uno studente ebreo assassinato dai fascisti. Una ragazza e un altro giovane torturati dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America.

Argentina. Uno studente ebreo assassinato dai fascisti. Una ragazza e un altro giovane torturati dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America.

Argentina. Uno studente ebreo assassinato dai fascisti. Una ragazza e un altro giovane torturati dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America.

Argentina. Uno studente ebreo assassinato dai fascisti. Una ragazza e un altro giovane torturati dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America.

Argentina. Uno studente ebreo assassinato dai fascisti. Una ragazza e un altro giovane torturati dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America. Nostro servizio. BUENOS AIRES, 29. Il 20 giugno 2000 un giovane ebreo che ha ricevuto il nome di «Luis» è stato assassinato a Buenos Aires. Il suo assassinio è stato organizzato dall'organizzazione dei «giovani hitleriani» che prospera nel Sud America.



LONDRA — Winston Churchill al suo arrivo all'aeroporto londinese (Telefoto)

LONDRA, 29. Su Winston Churchill è giunto oggi a Londra da Nizza alle ore 13.31 (ora italiana) a bordo di un Comet speciale della RAF. L'aereo era partito da Nizza alle 11.15 ora italiana. Ad accogliere l'87enne ex primo ministro era tra gli altri Lady Churchill, il figlio Randolph e il suo medico personale Lord Moran. Churchill che era cadendo in un albergo di Montecarlo si era fratturato un femore, era stato operato nella stessa giornata dal chirurgo primario della clinica "Grace de Monaco".

Sir Winston, sul cui volto aleggiava un pallido sorriso ed era disteso su di una barella, è stato calato lentamente per mezzo di un montacarichi fino ad una ambulanza della RAF, dove alcuni infermieri dell'aviazione hanno introdotto con grandi precauzioni Churchill nell'automezzo. Churchill ha avuto la forza di levare il braccio destro, con l'indice ed il medio aperti nel segno della vittoria. Intanto, la folla lanciava grida di «ciao vecchio Winnie». L'ambulanza ha lasciato l'aeroporto di Londra diretto all'ospedale di "Middlesex".

Poco prima dell'arrivo dell'ospite il primario dell'ospedale di "Middlesex", gen. Harold Roberts aveva dichiarato alla stampa che il premier sarebbe stato operato immediatamente a Londra in quanto quel che è stato fatto a Montecarlo non sarebbe altro che un intervento di pronto soccorso per mettere il paziente in condizioni di poter compiere il viaggio. L'intervento è iniziato alle 13.10 ed è durato circa 20 minuti. Tutti e due, fortunatamente, hanno dichiarato al termine dell'operazione il direttore dell'ospedale di Middlesex, gen. Herbert Roberts, il medico personale di Churchill di Moran, i chirurghi Herbert, John Giddens e Philip Herket e l'anestesista Oswald Peter Dunick. Il bollettino medico pubblicato questa sera afferma: «La riduzione della frattura del collo del femore è stata effettuata con successo. Le

condizioni di Sir Winston Churchill sono, per il momento, soddisfacenti». Durante l'intervento Lady Churchill e la figlia, Sarah, si sono recate all'ospedale ma non hanno potuto vedere l'illustre infermo.

Churchill era caduto ieri mattina mentre si trovava nel suo albergo a Montecarlo dove era giunto due giorni fa per una vacanza di due settimane. Subito veniva condotto all'ospedale di Monaco dove gli veniva riscontrata la rottura del collo del femore. La notizia, diramata con un comunicato ufficiale dalla Camera dei Comuni, Brown, veniva subito diffusa dalla televisione inglese con un comunicato speciale. L'età del vecchio statista (Churchill compirà 88 anni il 30 novembre prossimo) faceva temere il peggio. Il primo ministro Macmillan veniva informato per telefono da Montecarlo. Questa informazione a sua volta la regina. Successivamente veniva comunicato che l'illustre paziente era stato sottoposto ad un intervento chirurgico e che le sue condizioni erano buone. Intanto cominciavano a giungere all'ospedale i primi telegrammi, quelli della Camera dei Comuni, di De Gaulle, della Regina e di Macmillan. In serata veniva annunciato che oggi avrebbe avuto luogo il trasferimento di Churchill a Londra per proseguire la cura. Nella notte infatti giungeva all'aeroporto di Nizza il Comet speciale della RAF che lo avrebbe preso a bordo.

Qualche giusto particolare è stato fornito ai giornalisti dal comandante di bordo del "Comet" con cui Churchill è tornato a Londra, il capitano Yeatman. Sir Winston ha bevuto, durante il viaggio, un whisky e soda leggero. A titolo precauzionale, l'apparecchio ha volato a 7.500 metri, anziché alla consueta altitudine di crociera pari a metri 13.500. Sir Winston è stato sempre di buonumore, ha conversato più volte con il segretario privato e con i medici dell'aereo sanitario, ha scorso i giornali e si è assopito lievemente. Circa la possibilità di una rapida guarigione i medici non vogliono pronunciarsi e difficile dire in quanto tempo la frattura al femore possa sanarsi e pertanto ogni prognosi in merito è per ora prematura.



Winston Churchill in barella